

## Rassegna del 31/01/2015

### SANITA' REGIONALE

31/01/15	Gazzetta del Sud	17	Veleni interrati, alta la guardia nel Vibonese	Conistabile Maria_Lucia	1
31/01/15	Gazzetta del Sud	17	Le diverse criticità che attendono Oliverio	Cannizzaro Paolo	2
31/01/15	Gazzetta del Sud	17	"Campanella", 145 licenziamenti	Costa Luana	3
31/01/15	Il Garantista Calabria	2	La fine di una piccola storia ignobile - Un pastrocchio infinito Non si gridi allo scandalo	Munari Teresa	5
31/01/15	Il Garantista Calabria	3	Campanella occupata Niente cassa integrazione per decine di lavoratori - Campanella occupata Lavoratori senza cassa integrazione	Ciampa Francesco	7
31/01/15	Il Garantista Calabria	3	La lettera alla Lorenzin "Prenda provvedimenti"	Musco Simona	9
31/01/15	Quotidiano del Sud	7	"Il ministro nomini subito il commissario"	...	10
31/01/15	Quotidiano del Sud	14	L'appello a Scalzo "Urge un Consiglio"	...	11
31/01/15	Quotidiano del Sud	14	La Campanella si difende "Se falliamo è colpa della Regione" - "Se falliamo è colpa della Regione"	Cimino Laura	12
31/01/15	Quotidiano del Sud	14	"Un milione di euro buttato via"	...	13
31/01/15	Quotidiano del Sud	16	Le arance contro il cancro	...	14

### SANITA' LOCALE

31/01/15	Crotonese	9	"Campanella", Oliverio assicura salvataggio	...	15
31/01/15	Crotonese	11	Marrelli hospital, aspettando che il Pd prenda le sue difese	Ferraggina Giuseppe	16
31/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	«Università e Regione battono un colpo»	Costa Luana	17
31/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	«L'inchiesta dei magistrati mi lascia tranquillo»	...	18
31/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Screening oncologici ridotti del 40 per cento	...	19
31/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Servizio 118, l'Asp gela le attese La postazione non verrà attivata	Campirisi Orsolina	21
31/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	La raccolta di firme continua	...	22
31/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Servizi educativi all'infanzia Sollecitato l'elenco	...	23
31/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	L'addetto è in ferie Prelievi inviati altrove	...	24
31/01/15	Il Garantista Catanzaro	7	Basta proroghe, «fate presto»	Ciampa Francesco	25
31/01/15	Il Garantista Catanzaro	7	I sindacati garantiscono per il sostegno al reddito	...	26
31/01/15	Il Garantista Catanzaro	7	Rilancio o altre "cure palliative"? «Tenteremo comunque con l'Inps»	...	27
31/01/15	Il Garantista Catanzaro	10	Le arance della salute In piazza per la ricerca	...	28
31/01/15	Il Garantista Catanzaro	12	Ospedale San Biagio Ripartono i lavori	...	29
31/01/15	Il Garantista Catanzaro	13	«A rischio chiusura l'emoteca dell'ospedale»	Bagnato Tiziana	30
31/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29	Ospedale, a rischio il servizio emoteca	...	31
31/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Le scuole dell'infanzia reclamano i contributi	...	32
31/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24	«Un tavolo permanente per il 118»	Dell'Acqua Enza	33
31/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	31	Ospedale, a rischio il servizio emoteca	...	34
***					
31/01/15	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	35

L'on. Nesci (M5S) interroga i ministri della Salute e dell'Ambiente

## Veleni interrati, alta la guardia nel Vibonese

Nuova iniziativa della deputata che chiede indagini più approfondite

**Marialucia Conistabile**  
**VIBO VALENTIA**

Una interrogazione ai ministri della Salute e dell'Ambiente. A presentarla l'on. Dalila Nesci (M5S) che ritorna sul problema delle sostanze inquinanti che, per anni, sarebbero state interrate in diverse zone del Vibonese. Spaccato emerso alle dichiarazioni desecretate del collaboratore di giustizia Carmine Schiavone. E ai ministri interpellati la deputata del Movimento 5 stelle chiede di sapere «quali provvedimenti di competenza abbiano adottato o intendano adottare a tutela della salute pubblica e dell'ambiente».

A dare l'imput alla nuova iniziativa della rappresentante Cinque stelle i presunti accertamenti «perfino con elicotteri in volo», precisa, sulla possibile presenza di rifiuti altamente nocivi nel territorio di ben quattro comuni del Vibonese e dell'altopiano del Poro. In particolare le «zone rosse» segnalate sarebbero quelle di Rom-

**Le «zone rosse» segnalate tra Rombiolo, Nicotera, Limbadi, Fabrizia e Monteporo**

biolo, Nicotera, Limbadi e Fabrizia, oltre che Monteporo – segnala la deputata – anche se negli anni notizie della presenza di rifiuti tossici e pericolosi sono arrivate anche da altre località della provincia di Vibo Valentia, soprattutto da quelle in cui l'incidenza di forme tumorali è maggiore e per alcune famiglie addirittura devastante. Un territorio, comunque, il Vibonese che si «fregia» di avere la discarica di rifiuti tossici più pericolosa d'Europa come l'ebbe a definire qualche anno fa il prof. Paul Connet, emerito chimico statunitense, riferendosi al cocktail di veleni scoperto – nell'ambito dell'operazione Poison – in località «Tranquilla» di San Calogero.

Comunque sul «fronte veleni» in provincia di Vibo l'on. Nesci era già intervenuta lo scorso giugno sottolineando la gravità della situazione che richiede «indagini approfondite – evidenzia la deputata – anche alla luce della preoccupante diffusione di patologie tumorali». ◀



Dalla Giunta da ricomporre alla Sanità

## Le diverse criticità che attendono Oliverio

Ancora aperto il capitolo del commissario per il piano di rientro

Le emergenze della Calabria rischiano di esplodere tutte insieme

**Paolo Cannizzaro**  
**CATANZARO**

Se le previsioni saranno rispettate, con il quorum che scende a 505 voti, oggi alla quarta votazione Sergio Mattarella sarà eletto presidente della Repubblica; e da Roma potranno tornare in Calabria i vertici della Regione (tra i "grandi elettori" vi sono anche i presidenti della Giunta, Mario Oliverio, e del Consiglio, Antonio Scalzo, oltre al consigliere Nazzareno Salerno). E con loro i tanti problemi da risolvere e che mai come in questi giorni legano le vicende regionali ai "palazzi" romani.

C'è, in primo luogo, la questione sorta nella Giunta regionale con la mancata accettazione dell'incarico che Oliverio aveva affidato alla ministra Maria Carmela Lanzetta. Un rifiuto motivato dalla presenza nell'Esecutivo di Nino De Gaetano che una informativa della polizia pone all'interno di una cornice di "voto di scambio" in occasione delle elezioni del 2010. Ma De Gaetano non è indagato, e inoltre il Governatore non ha proprio mandato giù modi e tempi della decisione della ministra, maturata ben oltre 48 ore dopo la ufficializzazione della nomina dei primi quattro as-

essori. È evidente la difficoltà politica in cui Oliverio s'è ritrovato, e di quasta vuole, evidentemente, chiedere spiegazioni a chi di competenza.

In secondo luogo la grave emergenza sociale che colpisce la Calabria, che sforna giorno dopo giorno ulteriori punti di crisi. Da ultimo è esplosa la questione del polo oncologico Fondazione Campanella, aggravata dalla richiesta di fallimento dell'Ente avanzata dalla Procura della Repubblica di Catanzaro. I lavoratori, da mesi senza stipendio, sono in forte difficoltà e ieri hanno occupato, per l'intero pomeriggio, i locali della Fondazione.

Terza questione di particolare rilevanza che corre lungo l'asse Catanzaro-Roma la nomina del nuovo Commissario per la Sanità, che non può ulteriormente attendere per la gravità e la complessità della situazione di un settore così delicato. Sul punto il leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli ha chiesto al ministro Beatrice Lorenzin di «procedere immediatamente senza perdere altro tempo con la nomina del Commissario della sanità calabrese accantonando, vista l'incompatibilità di legge, l'ipotesi di affidare questo incarico al presidente della Regione». ◀



A Palazzo Alemanni. Il presidente Oliverio con il "vice" Ciconte



I provvedimenti scattano oggi per i dipendenti del polo oncologico di Catanzaro

# “Campanella”, 145 licenziamenti

Esplode la rabbia, “assediato” il presidente della Fondazione, Falzea

**Per sospendere le procedure i lavoratori sono collocati in ferie “forzate”**

**Luana Costa  
CATANZARO**

Giornata ad alta tensione al polo oncologico regionale. Dopo giorni di estenuanti trattative e a poche ore dall'operatività dei licenziamenti collettivi decretati per ben 145 unità lavorative, ieri è esplosa la rabbia e la disperazione dei lavoratori. Logorati dallo spettro del licenziamento e dalla mancata corresponsione del salario (ammontano a cinque le mensilità non versate) una trentina di lavoratori ha preso d'assalto l'ufficio del presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea. Attimi di tensione in cui i dipendenti hanno rivendicato la liquidazione degli arretrati tenendo “in ostaggio” il presidente Falzea.

È stato necessario l'intervento delle forze dell'ordine per riportare la calma negli uffici della presidenza e la mediazione delle organizzazioni sindacali per evitare quella che nelle intenzioni era stata progettata co-

me un'occupazione ad oltranza. Oggi infatti diventano operativi i licenziamenti per una quota di dipendenti dichiarati dal management in esubero; personale per cui nei giorni scorsi, in accordo con il governatore Mario Oliverio, era stata tracciata la strada della cassintegrazione. Ma al termine di lunghe e serrate trattative intercorse tra i vertici aziendali e i funzionari del Ministero del Lavoro, della Salute e del Tesoro ieri è stato reso noto il parere negativo dei tecnici ministeriali. L'ammortizzatore sociale può infatti essere concesso solo alle aziende industriali e la Fondazione per via della sua natura giuridica non può beneficiarne.

A compromettere definitivamente la condizione già precaria in cui si dibatte la struttura è arrivata infine la richiesta della Procura della Repubblica di Catanzaro di dichiararne il fallimento a causa della situazione di default in cui versa. Da qui l'escalation di tensione che è poi sfociata nell'assalto agli uffici della presidenza del polo oncologico. Il presidente Falzea nella mattinata di ieri aveva convocato una conferenza stampa per chiarire la posizione del mana-

gement rispetto alla richiesta fallimentare avanzata dalla Procura chiarendo come la condizione di dissesto della struttura sanitaria sia stata causata dal mancato rispetto degli impegni assunti dalla precedente giunta regionale e rendendo noto che diverse case farmaceutiche, a seguito della richiesta di fallimento avanzata dalla Procura, si erano già attivate pignorando il corrispettivo dei crediti vantati presso l'Asp impedendo la liquidazione di risorse che i vertici aziendali avrebbero destinato al saldo di parte degli stipendi arretrati. Una parziale soluzione che ha momentaneamente sedato gli animi è arrivata al termine di un faccia a faccia pomeridiano con le organizzazioni sindacali (Alfredo Iorno e Antonio Cimino in rappresentanza della Fp Cgil). Per evitare l'operatività dei licenziamenti, i lavoratori usufruiranno delle ferie non godute mentre il management farà comunque richiesta per accedere alla cassa integrazione. Contestualmente risorse pari ad un milione di euro saranno destinate a progetti gestiti dal dipartimento Tutela della Salute e mirati al sostegno al reddito del personale. ◀

## Convocare l'aula

● La convocazione del Consiglio regionale per una seduta ad hoc da dedicare alla situazione del polo oncologico “Fondazione Campanella” è stata chiesta dal consigliere della “Casa delle libertà” Giuseppe Mangialavori.

● È necessaria, ha spiegato, «un'immediata assunzione di responsabilità da parte di Regione e Governo per dare risposte ad horas. L'unica cosa da scongiurare è la chiusura di un'eccellenza».





**Ore ad alta tensione.** I corridoi della Presidenza presidiati dai lavoratori della Fondazione

**IL COMMENTO**  
**La fine di una piccola storia ignobile**  
Ancora una volta è la magistratura a supplire con un atto perentorio all'azione politica. Il Pm Dominjanni ha richiesto il fallimento della Campanella e la Fondazione, che da anni si dimena per non soccombere, non potrà che deporre le armi. Dunque siamo all'epilogo, ma per favore non gridiamo allo scandalo! Non questa volta almeno, visto che la storia della fondazione è la storia di un pastrocchio.  
**di TERESA MUNARI A PAG. 2**

## CASO "CAMPANELLA" Un pastrocchio infinito Non si gridi allo scandalo



di **TERESA MUNARI**

Ancora una volta è la magistratura a supplire con un atto perentorio all'azione politica. Il Pm Dominjanni ha richiesto il fallimento della Campanella e la Fondazione, che da anni si dimena per non soccombere, non potrà che deporre le armi.

Dunque siamo all'epilogo, ma per favore non gridiamo allo scandalo!

Non questa volta almeno, visto che la storia della fondazione è, nel suo complesso, la storia di un pastrocchio infinito messo in piedi da un furbo mondo accademico con la complicità di un vanesio sistema politico che come fa sempre... un po' tiene il sacco, per poi defilarsi!

Come si sa risale al 2004 l'idea di un polo oncologico come centro di eccellenza a Catanzaro da trasformarsi, nel

triennio dall'istituzione in Irccs. Da quel di là "specialità" del centro non è riuscita a qualificarsi come istituto di ricerca, mentre aumentavano costi di produzione e del personale.

Per capirci qualcosa è utile risalire al 2008 e alla relazione ministeriale "Riccio-Serra" sulla sanità calabrese, che già all'epoca navigava a vista. Il dossier redatto dalla commissione governativa voluta dal Governo Prodi evidenziò "l'anomala posizione giuridica" della Fondazione Campanella e prescrisse "la revisione del finanziamento regionale di 50 milioni previsto dallo Sta-

tuto", intanto perché non si evidenziavano "i vantaggi apportati al Ssr", e poi perché non apparivano "sufficientemente rendicontati nei bilanci, che mostrano limiti sul piano della chiarezza e della correttezza amministrativa".

Per gli ispettori erano anche poco chiari i rapporti economici tra la Fondazione di diritto privato e alcune Unità operative della clinica universitaria Mater Domini, che esibiva "bilanci poco trasparenti".

Certo che sì, nè potrebbe essere diversamente visto che con l'assessore alla sanità Doris Lo Moro, grazie ad un semplice decreto dirigenziale firmato dal dott. Faillace, la Campanella da polo oncologico tout court era diventava succursale della Mater Domini per la gestione di Ane-

stesia e Rianimazione, Igiene ospedaliera, Microbiologia, Neuroradiologia, eccetera, eccetera!

Insomma uno scempio per il progetto di Irccs cui ambiva la Calabria intera! Un disastro che però si traduceva in una pacchia sia per l'Università che poteva così sgravarsi di spese pesanti che sarebbero rimaste di sua esclusiva pertinenza una volta attivati quei reparti, sia per la politica che nel trasferimento alla Campanella delle



*Unità operative da attivare creava un serbatoio utile per dar corso a nuove assunzioni che come racconta qualche interessato, potevano avvenire addirittura per telefono.*

*Adesso che siamo alla resa di conti, per favore evitiamo manifestazioni belligeranti in piazza per scongiurare che quegli "assunti" con modalità poco ortodosse adesso vadano a casa, mentre il ministero nega la cassa integrazione.*

*Tutti gli assunti "con chiamata diretta" della Campanella per i reparti di pertinenza universitaria ringrazino invece la provvidenza per aver potuto godere in questi anni di un posto di lavoro retribuito, peraltro utile per acquisire magari una specialità con la quale reimpiegarsi altrove. Disperiamoci piuttosto per quelle migliaia di calabresi fra i 20 e i 40 anni che non avendo santi in paradiso, quella telefonata non l'hanno ricevuta e nella più cupa disperazione non l'aspettano nemmeno.*

**CATANZARO**

# CAMPANELLA OCCUPATA

## Niente cassa integrazione per decine di lavoratori

Il presidente del polo oncologico: «Il ministero ci ha detto che non possiamo accedere agli ammortizzatori». Immediata la reazione dei dipendenti che hanno assediato la sede Mangialavori (Cdl) chiede la **convocazione urgente del Consiglio regionale**

CIAMPA A PAG. 3

## Campanella occupata

### Lavoratori senza cassa integrazione

L'amarezza del presidente della fondazione, Paolo Falzea: «Siamo all'epilogo». Il consigliere Giuseppe Mangialavori chiede un'apposita e urgente seduta del consiglio regionale

■ ■ FRANCESCO CIAMPA

«Siamo all'epilogo». Il presidente della Fondazione Campanella apre così la conferenza stampa convocata d'urgenza ieri, all'indomani dell'istanza di fallimento depositata dalla procura della repubblica di Catanzaro nell'ambito di un'inchiesta che vede indagate dieci persone, tra cui Falzea, con l'ipotesi di bilanci non del tutto veritieri, secondo un presunto meccanismo che avrebbe avvantaggiato l'ente ingannando la Regione, socio fondatore e soggetto finanziatore. Paolo Falzea parla poco delle ipotesi di reato: «Mi difendo davanti ai giudici, non davanti ai giornali» e comunque «sono fiducioso» perché «non c'è stato nessun comportamento scorretto». Poi si concentra sulle «conseguenze terribili» della richiesta di fallimento per una struttura «costretta a prendere in prestito farmaci». Adesso, spiega Falzea, con la richiesta dei pm i fornitori potrebbero non aspettare. E an-

zi, la Novartis «si è già attivata» per pignorare. Individuate anche le colpe. «La procura ha chiesto il fallimento in funzione della crisi», e la crisi «deriva dalla Regione che ha disatteso da subito i suoi impegni riducendo i finanziamenti» a numero di reparti rimasto per molto tempo invariato. In più «a luglio 2010 la repentina decisione del precedente presidente della Regione di ridurre i finanziamenti a 25 milioni», poi «passati a undici». E c'è la transazione per 29 milioni andata in fumo che la Fondazione chiede alla Regione «secondo impegni della giunta e del consiglio regionale».

Quindi l'affondo: «Non c'è atto di cui non fossero consapevoli i soci (Regione e Università, ndr). Abbiamo agito sempre nell'interesse dei malati, dei dipendenti e dell'Università». Poi l'appello: «I soci vengano dal notaio la prossima settimana» e la Regione firmi la transazione. «Si deve fare subito», avverte Falzea ricordando «le assicurazioni avute dal go-

vernatore Oliverio» sia per la transazione, sia al fine di trovare risorse per i dipendenti, 148 in esubero, da cinque mesi senza stipendio. Nel caso dei lavoratori, i ministeri dicono «che la fondazione non è un'impresa e quindi non ci può essere la cassa integrazione», dunque si confida in un emendamento al Milleproroghe e «mi è stato assicurato da Oliverio che se le risorse non verranno dallo Stato, si troveranno alla Regione». Al governatore «il compito di risolvere in pochissimo tempo ciò che la precedente giunta non ha fatto in tanto tempo». Intanto i licenziamenti che dovevano scattare da domani so-



no congelati. «Ho l'impressione - dice Falzea - che la "Campanella" non piaccia, di sicuro non è piaciuta alla giunta precedente. Adesso però dicano cosa si deve fare». Serve «un'immediata assunzione di responsabilità», interviene in serata il consigliere regionale della Casa delle Libertà Giuseppe Mangialavori, che chiede un'apposita e urgente seduta del consiglio regionale visto che «le commissioni» consiliari «sono ancora scatole sigillate». Poi il monito: «Dimostrino, il governo ed i vertici della Regione, che non hanno illuso i dipendenti».

## REGISTRO TUMORI

# La lettera alla Lorenzin «Prenda provvedimenti»

Le provano tutte. Dall'Asp al presidente della Regione, passando per ministeri e presidenti vari, le associazioni calabresi hanno imboccato ogni possibile strada per capire come mai solo la Calabria abbia ritardi così atroci per la realizzazione del registro tumori, strumento fondamentale per programmare l'offerta sanitaria. Una storia senza fine fatta di documenti approvati e poi annullati, il tutto nel silenzio più assordante. L'ultimo tentativo l'ha fatto il comitato spontaneo di cittadini per la salute dell'ambiente e della costa tirrenica. È stato il presidente del gruppo nato a Rosarno, Giacomo Saccomanno, a prendere carta e penna, scrivendo a direttore e responsabili dell'Asp di Reggio Calabria, alla Fondazione Campanella, al presidente della Regione Mario Oliverio e al ministro della salute Beatrice Lorenzin. La lettera riguarda una richiesta risalente al 12 giugno scorso, tuttora rimasta inevasa, con la quale il comitato aveva chiesto a tutte le Asp il rilascio delle sche-

de indicanti il numero e la provenienza delle persone in cura per malattie tumorali tra il 2000 e il 2014, «per eseguire un minimo di monitoraggio del territorio calabrese», dal momento che, nonostante una delibera della giunta regionale allora guidata da Agazio Loiero, il registro tumori è ancora un'utopia. Nonostante la richiesta risalga a sette mesi fa, però, nulla, dalle parti di Catanzaro e Reggio Calabria, si è mosso. Saccomanno, minacciando il ricorso all'autorità giudiziaria, anche considerando il reato di rifiuto d'atti d'ufficio, ha sollecitato Oliverio «a comunicare le ragioni per le quali non è stato ancora istituito il registro dei tumori», chiedendo inoltre al ministro Lorenzin, di «controllare ed assumere tutti i provvedimenti di sua competenza», visto il ritardo ormai cronico per una regione che, stando anche alle parole del procuratore di Reggio Calabria, Federico Cafiero de Raho, assomiglia sempre più ad una terra dei fuochi.

**Simona Musco**



L'APPELLO DI CORBELLI

# «Il ministro nomini subito il commissario»

CATANZARO - Nel "milleproroghe" che nella prossima settimana, dopo l'elezione del presidente della repubblica, sarà esaminato dalla commissione competente alla Camera saranno inserite due norme che riguardano la Calabria. Una dovrebbe stanziare 1 milione di euro per superare l'empesta della Fondazione Campanella, l'altra per consentire la nomina del presidente della Regione Mario Oliverio a commissario della Sanità. Esiti per nulla scontati per questo il leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, promotore della proposta di legge per l'istituzione del Garante della Salute della Calabria, chiede al Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, di «procedere immediatamente senza perdere altro tempo con la nomina del Commissario della sanità calabrese accantonando, vista l'incompatibilità di legge, l'ipotesi di affidare questo incarico al presidente della Regione Mario Oliverio». «La situazione della sanità calabrese - sostiene Corbelli - è drammatica. Siamo in alcuni ca-

si, come, a Catanzaro, per la disperata vicenda del Polo Oncologico Campanella, a Cosenza e Vibbo Valentia, per gli ospedali dell'Annunziata e dello Iazzolino, di fronte ad una vera e propria emergenza sanitaria e sociale. Come ancora per la grave vicenda della mancata autorizzazione, ad una struttura privata, della Pet-Tac per gli esami dei tumori oncologici. Per queste ragioni è assolutamente inaccettabile perdere altro tempo per la nomina del commissario della sanità. Si è già perso purtroppo troppo tempo, mentre i problemi della sanità si aggravano, ospedali di frontiera che rischiano di scomparire, personale medico e paramedico letteralmente abbandonato e senza un interlocutore istituzionale e cittadini-pazienti allo sbando, si vedono finanche negato il diritto al ricovero in ospedale, come è avvenuto nei giorni scorsi per la drammatica emergenza che si vive, soprattutto, nei Pronto soccorso».

«Di fronte a questa situazione drammatica - conclude - non si può più perdere altro tempo».



## LE REAZIONI

# L'appello a Scalzo «Urge un Consiglio»

REGGIO CALABRIA - «La Fondazione Campanella non ha più bisogno di solidarietà. I dipendenti ne hanno avuta fin troppa ed oggi si ritrovano dinanzi a un muro. Ciò che necessita è un'immediata assunzione di responsabilità da parte di Regione e Governo». È quanto afferma il consigliere regionale della Casa delle libertà Giuseppe Mangialavori.

«L'unica cosa da scongiurare - prosegue Mangialavori - è la chiusura di un'eccellenza come la Campanella ed il licenziamento di professionalità di cui l'oncologia calabrese ha assoluto bisogno. Se la commissione Sanità del Consiglio fosse già insediata, ne chiederei l'immediata convocazione per attirare l'attenzione del Paese su una storia di sanità positiva che rischia di finire male. Ma se le Commissioni sono ancora, due mesi dopo il voto, scatole sigillate, allora - conclude Mangialavori - il presiden-

te Scalzo, proprio sulla Fondazione Campanella, convochi un'apposita seduta del consiglio regionale». Il leader del Movimento Diritti civili, Franco Corbelli, invece, chiede al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, di procedere «senza perdere altro tempo» con la nomina del commissario della Sanità calabrese.

«La situazione della sanità calabrese - sostiene Corbelli - è drammatica. Siamo in alcuni casi, come, a Catanzaro, per la disperata vicenda del polo oncologico Campanella, a Cosenza e Vibo Valentia, per gli ospedali dell'Annunziata e dello Iazzolino, di fronte ad una vera e propria emergenza sociale. Come ancora per la grave vicenda della mancata autorizzazione, a una struttura privata, della Pet-Tac per gli esami dei malati oncologici. Si è già perso purtroppo troppo tempo, mentre i problemi della sanità si aggravano».



■ IL CASO

La Campanella  
si difende  
«Se falliamo  
è colpa  
della Regione»

Rientra in gioco  
la cassa integrazione

L. CIMINO a pagina 14

■ IL CASO Fondazione Campanella nel mirino della Procura, il presidente si difende  
«Se falliamo è colpa della Regione»

Falzea: «Ci deve 100 milioni». Ok alla cassa integrazione per i dipendenti

DI LAURA CIMINO

CATANZARO - «Voglio fare chiarezza». Sono le prime parole di un lungo intervento del presidente della fondazione Campanella Paolo Falzea, ieri, tra centinaia di dipendenti in un incontro pubblico mentre al centro per la cura e la ricerca sul cancro di Germaneto si brancola nel buio. L'inchiesta aperta giorni fa dalla Procura di Catanzaro, e poi il fallimento per la Campanella chiesto dalla stessa Procura che, Paolo Falzea vuole dirlo come prima cosa, «dipende solo dalla crisi a cui la Regione ci ha portato togliendoci i fondi», e poi gli accordi, per ora solo verbali, presi a Roma, tra alti dirigenti del ministero del Lavoro, della Sanità e delle Finanze per un milione di euro che dovrebbero essere inseriti, con un emendamento al Mille proroghe, come salvataggio d'emergenza del personale. Tutto estremamente confuso, mentre i lavoratori occupano la presidenza in attesa di 5 mensilità arretrate e un primo punto fermo viene messo nero su bianco solo in tarda serata. C'è infatti un accordo siglato tra vertici della Campanella e i sindacati col quale si concorda di procrastinare il termine di licenziamento collettivo e garantire intanto al personale la fruizione dei periodi di ferie maturati e non goduti. Si è deciso, inoltre, che la fondazione presenterà istanza di cassa integrazione in deroga a rotazione per tutti i lavoratori, per garantire il mantenimento dei posti di lavoro in attesa che arrivi lo strumento di sostegno al reddito. Rientra in gioco, quindi, la

cassa integrazione che però i tavoli romani, l'altro ieri, avevano bocciato. Nell'incontro tenuto al ministero del Lavoro, infatti, si era escluso di potersi avvalere di questo strumento «in quanto la Campanella non è un'impresa», la motivazione degli alti dirigenti ministeriali, che hanno però promesso, accordo, va detto, non verbalizzato, di inserire, con un emendamento al decreto Mille proroghe, un intervento straordinario di un milione di euro da poter utilizzare per «salvare», in un primo momento, i lavoratori. A questo incontro, ne è seguito un altro, sempre a Roma, con il presidente della Regione Oliverio che avrebbe dato ampie rassicurazioni sul suo impegno per la Campanella. Intanto? Intanto i tempi stringono, nella prossima settimana davanti al notaio con la Regione si dovrà sciogliere un altro nodo strategico, ovvero capire se ci sarà la transazione di 29 milioni di euro che la Regione deve, per il fondo di dotazione, alla fondazione, e già concordata con la precedente giunta quando ormai

era agli sgoccioli. Liquidazione o transazione, si è giunti ormai a un bivio. «La transazione pensiamo che potrebbe perfino evitare il fallimento» dicono i dirigenti della Campanella. «Voglio fare chiarezza – ribadisce Falzea – perché il fallimento, chiesto dalla Procura, dipende solo dalla crisi a cui ci ha portato negli ultimi anni la Regione Calabria, disattendendo, di anno in anno, gli impegni presi riducendo dal 2010 in poi i fondi da quaranta a undici milioni. Senza che, come è stato detto mille volte, venissimo sgravati

dall'onere delle unità operative

non oncologiche, tutte sulle spalle della fondazione, per un costo di 26 milioni all'anno. Le spettanze dovute dalla Regione ammontano ormai a più di cento milioni di euro. È stato come dire: «vogliamo la vostra fine», ma solo procrastinando l'agonia con la riduzione dei fondi sempre più drastica, e con l'accordo disatteso del 30 ottobre del 2013, quando Scopelliti e tutte le istituzioni coinvolte dichiaravano che avrebbero salvato il centro, cominciando con i trasferire i reparti non oncologici».

«Nulla di fatto – dicono ancora dai vertici della "Campanella" – e ora questa richiesta di fallimento. Ma ci chiediamo, possibile chiedere il fallimento di una fondazione no profit? Estendendo il fallimento ai due suoi soci pubblici, Regione e Università? Non siamo un'officina, siamo un ospedale, e ci hanno messo nella condizione di barattare farmaci». Drammatica, intanto, l'esposizione del centro oncologico verso tutte le case farmaceutiche creditrici. E cresce l'angoscia per i 500 malati che si curano al centro di Germaneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SANITÀ Dubbi sul software per gli screening oncologici acquistato dal Piemonte «Un milione di euro buttato via»

*La denuncia di Muraca: «Il programma non funziona e ha paralizzato le Asp»*

«Nel 2013 la Regione Calabria avrebbe acquistato dalla Regione Piemonte un software per gli screening oncologici, pagandolo oltre un milione di euro. «Nonostante le Asp calabresi avessero già dei software funzionanti e attivi da anni» denuncia in una nota Fabrizio Muraca, già candidato alle ultime Regionali con la lista "Oliverio presidente". E non solo: a detta di Muraca, il software in questione, non funziona. «Nella maggior parte delle Asp – spiega Muraca – tutti gli screening sono stati bloccati nella prima fase di utilizzo del nuovo sistema, e cioè nei primi mesi dell'anno del 2014, attualmente sono invece quasi totalmente bloccati nell'Asp di Cosenza. Per questa scelta scellerata, ad oggi si sono ridotti gli screening in Calabria del 30/40%. Un danno economico non indifferente se si considera che le Asp avevano già dei software funzionanti, che potevano essere estesi alle altre Aziende con un costo irrisorio rispetto al milione e 200mila euro che finiranno in Piemonte». Numerosi sarebbero, in tal senso, i problemi incontrati dagli operatori sanitari, nella gestione del nuovo sistema: «l'anagrafe degli utenti non è aggiornata, ci sono ritardi nella produzione delle lettere di esito, dato che i Centri screening le devono ricevere dal Piemonte e non possono produrle autonomamente, c'è rigidità nella refertazione delle mammografie, con impossibilità di effettuare richiami anticipati». Ma l'anomalia più grave è che tutti i dati calabresi sarebbero conservati su un server in Piemonte, arrivando così al ministero della Salute, in ritardo e incompleti. «La situazione è drammatica – lamenta Muraca – anche alla luce della mancanza di risorse umane, dato che mancano i Radiologi per leggere le mammografie, le Ostetriche per effettuare i Pap test e gli Anatomo Patologi per leggerli, e gli Endoscopisti per le colonoscopie. Il presidente Oliverio – conclude Muraca – deve quindi mettere mano e risolvere i danni provocati dal centrodestra per evitare che i Livelli Essenziali di Assistenza non vengano garantiti a tutti i calabresi».



■ **RICERCA** Distribuite oggi dall'Airc in 1750 piazze

## Le arance contro il cancro

NUOVO appuntamento con "Le arance della salute", scelte dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc) per ribadire l'importanza della corretta alimentazione nella prevenzione dei tumori. Oggi, ventimila volontari, in molti casi affiancati dai ricercatori, saranno presenti in 1750 piazze per distribuire oltre 303.000 reticelle di arance rosse italiane. Con un contributo di 9 euro sarà così possibile portare a casa una scorta di vitamine e sostenere concretamente la ricerca oncologica. Con "Le arance della salute" si apre ufficialmente anche il cinquantesimo anno di Airc. Cinquant'anni di coraggio contro il cancro e di impegno nella ricerca per portare risultati dal laboratorio ai pazienti. I più recenti studi confermano che quasi il 70 per cento dei tumori potrebbe essere prevenuto o diagnosticato in tempo se tutti avessimo stili di vita corretti e aderissimo ai protocolli di screening e diagnosi precoce. Quattro tumori su dieci in Europa sono provocati da stili di vita scorretti e da fattori ambientali. Tra le patologie più frequenti, i tumori al seno, colon e prostata. In Italia ogni anno 52.000 persone ricevono una diagnosi di tumore al colon, 48.000 donne di tumore al seno, 36.000 uomini di tumore alla prostata. Proprio per ribadire l'importanza di un'alimentazione sana, Airc ha scelto ancora una volta l'arancia rossa, frutto dalle eccezionali proprietà grazie agli antociani, pigmenti naturali dagli straordinari poteri antiossidanti, e al quaranta per cento in più di vitamina C rispetto agli altri agrumi. Le "Arance della Salute" sono coltivate in Sicilia, Calabria e Sardegna.



**'CAMPANELLA',  
OLIVERIO ASSICURA  
SALVATAGGIO**

**CATANZARO** - Il Presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea, ha incontrato a Roma il presidente della Regione, Mario Oliverio, il quale gli ha assicurato "che troverà il modo di far fronte alle nostre richieste per salvare la Fondazione". La Procura della Repubblica, infatti, in seguito all'inchiesta sui vertici del Cda ha chiesto il fallimento della fondazione.

"La Regione in passato, disattendendo gli impegni assunti - ha aggiunto Falzea - ha messo in crisi la Fondazione fino a farle raggiungere il fallimento". Intanto una trentina di lavoratori della Fondazione ha occupato la sede della presidenza della struttura. La loro richiesta è di ottenere "l'immediato pagamento degli stipendi arretrati, cinque mensilità".





# Marrelli hospital, aspettando che il Pd prenda le sue difese

**Serve la stessa foga con cui il Pd catanzarese l'ha finora osteggiato**

**Giuseppe Ferraggina**  
Portavoce Movimento 139

Se è vero che una indagine non necessariamente corrisponda poi ad una condanna, non lascia certamente indifferenti apprendere dalla stampa che dieci persone risultano indagate nell'ambito di una inchiesta della Procura di Catanzaro sulla gestione della Fondazione Campanella.

**IN PARTICOLARE**, si contesterebbe l'alterazione dei bilanci per favorire i contributi regionali, attraverso false passività e quindi occultamento di utili, in modo da trarre in inganno non solo la Regione ma anche i destinatari di tutte le prestazioni effettuate. Niente di nuovo, direbbe qualcuno. I buoni progetti sembrano essere destinati in questa terra o a esser fagocitati dall'ingordigia di pochi o a esser ostacolati sul nascere. E' tutto qui il *trait d'union* della Fondazione Campanella con il Marrelli Hospital. Nient'altro. Con buona pace di quella parte politica che a distanza di pochi chilometri da Crotonese esultava per la non apertura di una struttura sanitaria che

porterebbe oltre 150 posti di lavoro in questa martoriata regione e, anzi, avviavano un'interrogazione parlamentare diretta al Ministro Lorenzin raffigurando una realtà distorta dei fatti. "Alla ministra Lorenzin chiedo dunque se è informata della vicenda; se ritiene accettabile autorizzare una nuova struttura sanitaria privata mentre si riducono i posti letto in strutture pubbliche che hanno svolto un lavoro prezioso" tuonava la senatrice del Pd Lo Moro, palesando a tal modo il netto contrasto all'apertura del Marrelli Hospital.

Seguita a ruota dal segretario del Pd catanzarese Enzo Bruno che si affrettava a divulgare un messaggio fazioso.

**QUASI COME** se i guai della *Campanella* fossero in qualche misura addebitabili a quel cittadino imprenditore crotonese che di tasca sua intende aprire a Crotonese un centro oncologico; tralasciando il "piccolo" particolare che chiedere un'autorizzazione sanitaria, che è cosa ben diversa dall'accreditamento, ed attendere che ciò venga fatto nei modi scanditi dalla legge non solo è totalmente corretto ma è soprattutto propedeutico per offrire un servizio di eccellenza non solo alla città pitagorica ma alla Calabria intera. Le recentissime notizie giudiziarie che riguardano la Fondazione Campanella,

ovvero la sua "presunta" *mala gestio*, mi inducono, come cittadino crotonese e calabrese, come giovane appassionato di politica e portavoce del *Movimento 139*, e, in particolare, come operatore del settore, a esprimere a riguardo un pensiero non scevro di rammarico e indignazione.

**FERMA** restando la totale e indiscussa solidarietà ai lavoratori del polo oncologico catanzarese, non posso non domandarmi come mai la foga che hanno manifestato gli esponenti del Pd catanzarese non venga in egual modo espressa dai rappresentanti del Pd crotonese per difendere quelli che sarebbero quasi 200 posti di lavoro del Marrelli?

Perché ancora non è stato indetto un Consiglio comunale e provinciale congiunto sulla questione? Perché nessun rappresentante del maggior partito cittadino è mai passato dal Marrelli Hospital per toccare con mano quello di cui si parla da tempo? Perché quando strutture del nostro territorio vengono attaccate indiscriminatamente nessuno reagisce?

Sono tutti interrogativi sui quali auspico si possa aprire un confronto sereno ma costruttivo, smettendola per una volta di non vedere che a Crotonese, mentre ci ostacoliamo a vicenda, ci si ammala e si muore. Eppure, a Crotonese si spera. E si sogna. Anche.



Il management della Fondazione Campanella dopo la richiesta di fallimento avanzata dalla Procura della Repubblica

## «Università e Regione battano un colpo»

Da oggi dovrebbero scattare i licenziamenti, per guadagnare tempo il personale è stato posto in ferie

**La natura stessa della Fondazione pone dei quesiti a cui è necessario dare una risposta**

**Luana Costa**

Dopo la doccia gelata al polo oncologico regionale si corre ai ripari. Il management della Fondazione in risposta alla richiesta avanzata dalla Procura della Repubblica di dichiarare il fallimento della struttura sanitaria convocherà dal notaio già nella prossima settimana i soci fondatori (Università e Regione) per tastare il polso della situazione. In quell'occasione sarà chiesto alla Regione l'immediato perfezionamento della transazione da 29 milioni di euro e nel caso di diniego o di impossibilità ad erogare le somme si procederà alla liquidazione del centro oncologico.

L'ultima parola spetterà quindi alla Regione che sarà chiamata a sventare il pericolo materializzatosi improvvisamente nella richiesta di fallimento avanzata dalla Procura per lo stato pre-fallimentare in cui il centro oncologico si dibatte da anni.

Si scrolla di dosso ogni addebito intanto il presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea. Nel corso di una conferenza stampa convocata ad horas, ripercorre le tappe che hanno portato il centro oncologico sull'orlo del default, puntando il dito contro la precedente giunta regionale rea dapprima di aver ridotto il budget destinato alla struttura sanitaria - sottodimensionato rispetto alle reali esigenze - e di aver poi provocato un esubero di personale - con il trasferi-

mento delle unità operative non oncologiche all'AouMater Domini - tuttora irrisolto e che continua a rappresentare un aggravio di spese per la struttura sanitaria. Domanda poi provocatoriamente se la Fondazione sia un "ente fallibile" considerata la natura privata di istituto no profit ma fondato da due enti pubblici, sottolineando lo stato di profonda incertezza in cui si dibatte la struttura che si è vista proprio nei giorni scorsi rifiutare la richiesta di accesso alla cassa integrazione non rientrando tra le aziende industriali beneficiarie del trattamento, apprendendo infine che la richiesta di fallimento avanzata dalla Procura prende le mosse dall'aver equiparato la Fondazione ad un'azienda. Annuncia poi affiancato dal dg Mario Martina e dall'ex direttore sanitario Patrizia Doldo di voler procedere ugualmente nella richiesta di cassa integrazione facendo leva sul precedente rappresentato dalla Fondazione Mario Negri Sud, che secondo quanto riferito, può per la natura giuridica essere paragonata alla Fondazione Campanella e a cui è stato accordato il trattamento.

Unico ostacolo alla realizzazione del progetto però la scadenza dei termini di preavviso che scatteranno oggi e a cui si tenterà di ovviare concedendo al personale in esubero le ferie non godute. Si spera così di congelare lo status dei dipendenti aggirando l'ostacolo dell'operatività dei licenziamenti

ed evitando di aumentare al contempo la massa debitoria in capo alla struttura. Contestualmente, e per dare respiro ai dipendenti che non percepiscono lo stipendio da ormai cinque mesi, risorse pari a un milione di euro saranno destinate a progetti di sostegno al reddito per tutto il personale in forza alla struttura sanitaria. Le somme garantite dall'inserimento di uno specifico emendamento nel decreto Milleproroghe saranno trasferite direttamente al dipartimento Tutela della Salute che ne gestirà la distribuzione.

La misura, che viaggerà in parallelo con la richiesta di cassa integrazione, si è resa necessaria alla luce dei pignoramenti eseguiti da una nota casa farmaceutica a seguito della richiesta di fallimento avanzata dalla Procura. Svincolatasi infatti dall'accordo stretto con il management che fissava entro il 30 marzo i termini per la liquidazione delle somme dovute, la casa farmaceutica ha riscosso alcune somme che l'Asp era sul punto di erogare alla struttura sanitaria e destinate al saldo degli stipendi arretrati dei dipendenti. ◀



PAOLO FALZEA

## «L'inchiesta dei magistrati mi lascia tranquillo»

«Per quanto riguarda l'inchiesta che ha coinvolto i vertici della Fondazione risponderò nelle sedi opportune, nelle sedi giudiziarie e non attraverso i giornali». Così il presidente del polo oncologico Paolo Falzea in merito all'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica sulla presunta falsificazione dei bilanci aziendali per i quali sono sottoposti ad indagine alcuni componenti del Cda. «D'altra parte è un'inchiesta agli albori anche se va avanti da più di due anni. È un'inchiesta che formalmente inizia da pochissimo e per la quale ci è stato recapitato un avviso. Lasciamo fare le indagini al pubblico ministero ma io sono fiducioso perché non c'è stato mai nessun comportamento meno che corretto da parte degli amministratori di questa Fondazione. Io ho sempre informato i soci fondatori e l'opinione pubblica di quello che succedeva. Mi sento davvero molto tranquillo». ◀



L'ex presidente dell'Asi di Lamezia denuncia: il software comprato dalla Regione Piemonte non funziona adeguatamente

# Screening oncologici ridotti del 40 per cento

Muraca: non vengono garantiti i livelli essenziali di assistenza e si perdono le premialità del Ministero

## Meno prevenzione per il carcinoma mammario, il colon retto e la cervice uterina

### LAMEZIA TERME

Screening oncologici calabresi a causa di un software che non funziona. A lanciare l'allarme è Fabrizio Muraca, ex presidente dell'Asicat di Lamezia e candidato nella lista "Oliverio Presidente" si appella al governatore della Regione affinché «metta mano a una delle tante scelleratezze dell'amministrazione Scopelliti che ha mandato in crisi gli screening oncologici in Calabria previsti dai Livelli essenziali di assistenza». Nel 2013 la Regione ha infatti acquistato un software dalla Regione Piemonte che, così come lamentano i referenti dei centri screening regionali, non funziona, costato oltre un milione di euro, nonostante le Asp calabresi avessero già dei software funzionanti e attivi da anni. Questo ha provocato non solo un danno economico, dato che sono stati spesi dei soldi che potevano essere risparmiati, ma soprattutto un danno ai cittadini che non possono usufruire del loro diritto alla prevenzione dei tumori. In Calabria infatti è in continuo aumento il numero dei malati di tumore e la maggior parte dei calabresi emigra in altre Regioni con ulteriore aggravio di spese per la Regione e disagio per i cittadini.

«Nella maggior parte delle Aziende sanitarie provinciali tutti gli screening sono stati bloccati nella prima fase di utilizzo del nuovo sistema, e cioè nei primi mesi dell'anno del 2014 – spiega Muraca – attualmente sono invece quasi totalmente bloccati nell'Asp di Cosenza. Il nuovo software, che si chiama "Sistema informatico unico regionale dei programmi di screening oncologici", non è pienamente funzionante in

tutte le Asp calabresi, e questo ha provocato un rallentamento degli screening del carcinoma mammario, del colon retto e della cervice uterina, bloccando l'attività dei singoli centri e rischiando di non far raggiungere gli obiettivi e quindi non ricevere le premialità del Ministero della Salute. Per questa scelta scellerata, ad oggi si sono ridotti gli screening in Calabria del 30/40 per cento».

Un danno economico non indifferente, evidenzia Muraca, «se si considera che le Asp avevano già dei software funzionanti, che potevano essere estesi alle altre Aziende con un costo irrisorio rispetto al milione e 200mila euro che finiranno nelle casse della Regione Piemonte. Anche perché, così come lamentato dagli operatori sanitari, i problemi incontrati nel nuovo sistema sono tanti: l'anagrafe degli utenti non è aggiornata, ci sono ritardi nella produzione delle lettere di esito, dato che i Centri screening le devono ricevere dal Piemonte e non possono produrle autonomamente, c'è una forte rigidità nella refertazione delle mammografie, con impossibilità di effettuare automaticamente richiami anticipati. Ma l'anomalia più grave di questa scelta sconsiderata è che tutti i dati calabresi sono conservati su un server in Piemonte, e che per questo arrivano al Ministero della Salute con ritardo, sottostimati e non completi, nonostante i Centri screening abbiano lavorato».

Il software è stato acquistato con la convenzione Piemonte-Calabria Dgr 566 del 16/12/2011 e fin da subito i responsabili degli Screening calabresi hanno evidenziato le criticità e le perplessità sull'impossibilità di effettuare un mo-

nitoraggio costante e continuo dell'attività e sull'impossibilità di tirare fuori autonomamente qualsivoglia dato epidemiologico, compresi quelli per il Ministero (Osservatorio nazionale screening). «Addirittura il direttore generale dell'Asp di Crotona dott. Nostro – spiega Muraca – pare si sia rifiutato di utilizzare il nuovo sistema, dato che da poco aveva comprato un altro software (Noema Life), offrendo all'ex presidente Scopelliti il riuso del software appena acquistato per tutte le altre Asp calabresi. Nell'aprile 2013 l'assessorato regionale alla Salute stabilisce di far partire il nuovo software in alcune Asp, con le persone appena entrate in età da screening e successivamente recuperare i dati storici dai vecchi gestionali. I problemi riscontrati dai responsabili dei centri screening si verificano soprattutto per quanto riguarda l'anagrafe regionale: il nuovo sistema infatti usa l'anagrafe fornita dalla Regione, mentre i vari Centri screening hanno la loro anagrafe, ricavata dai comuni, certamente più completa di quella regionale che non è aggiornata e presenta moltissime lacune». Tutto questo, prosegue Muraca, «a discapito dei cittadini, perchè alcuni rischiano di rimanere fuori dai programmi di screening: la situazione è drammatica, anche alla luce della mancanza di risorse umane, dato che mancano i Radiologi per leggere le mammografie, le ostetriche per effettuare i pap test e gli anatomo patologi per leggerli, e gli endoscopisti per le colonscopie. Il presidente Oliverio deve quindi mettere mano e risolvere i danni provocati dal centrodestra, per evitare che i Livelli essenziali di assistenza non vengano garantiti a tutti i calabresi». ◀ (Sa.Inc.)





Nel riquadro Fabrizio Muraca. Un apparecchio utilizzato per effettuare le mammografie

A Nicotera non ci sono i necessari parametri

# Servizio 118, l'Asp gela le attese La postazione non verrà attivata

Presso la guardia medica sanitari e strumenti per l'emergenza-urgenza

**Orsolina Campisi**  
**NICOTERA**

«I parametri storicamente rilevati per l'area in questione, confrontati con quelle aree dove è prevista la presenza di un'autoambulanza medicalizzata o non, non consentono, al momento, di trasferire una delle postazioni già operanti del 118». Sono le puntualizzazioni dei vertici Asp diffuse nella giornata di ieri.

Un «atto dovuto» in considerazione delle «dichiarazioni – si legge nella nota – di esponenti di un comitato spontaneo di Nicotera, che rivendica periodicamente l'ubicazione di ulteriori servizi sanitari quali una postazione del Suem 118 in quella sede ed un'ambulanza h24». Una disposizione del 2012 prevederebbe, infatti, un numero di presidi al quale non si può derogare. Ciò nonostante l'Asp, a suo tempo, avrebbe determinato di consentire presso la guardia medica presente nel comune tirrenico, un'attività sanitaria h24, «unico esempio regionale – si legge –, effettuata dai medici di continuità di cui alcuni hanno partecipato a programmi formativi nell'ambito dell'emergenza-urgenza e sono abilitati al servizio 118».

Il presidio sarebbe stato dotato di defibrillatore, di zaino dell'emergenza con tutti i kit necessari, compreso il sistema di "intubazione", e presso lo stesso verrebbero erogati servizi sanitari di piccolo pronto soccorso ambulatoriale, suture di piccole ferite e cura di piccoli traumi, con servizio di radiologia annesso. Inoltre, la città vibonese è stata inserita nel progetto "estate sicura" con la dotazione di un presidio sanitario aggiuntivo a quello già presente, nei mesi di luglio ed agosto, al fine di non gravare, con la presenza dei turisti che villeggiano in quell'area, sulla guardia medica h24 che normalmente opera a favore delle popolazioni residenti.

«Si aggiunga – afferma l'Asp – la presenza, limitatamente a quel periodo di vacanze, di un'autoambulanza non medicalizzata, che però all'occasione con uno dei medici della guardia medica diventa di fatto medicalizzata. Infine, sempre unico esempio in Calabria nel 2014, l'attività di "dialisi vacanze" riservata ai dializzati provenienti da altre aree. È opportuno ricordare che per i casi valutati più gravi viene direttamente attivato il servizio di elisoccorso». ◀

## I timori di Pasqua

● Il consigliere regionale Vincenzo Pasqua, durante il recente incontro, non aveva nascosto il timore che magari gelosie o contrapposizioni generate dal suo intervento possano finire con il rallentare il cammino lungo la strada che conduce al raggiungimento di un grande obiettivo per la comunità. Quello, cioè, di avere una sanità pubblica all'altezza delle esigenze del territorio.



L'INIZIATIVA DEL COMITATO GUIDATO DA COMERCI

# La raccolta di firme continua



**Enzo Comerci**  
è alla guida  
del Comitato  
Pro 118

## NICOTERA

La raccolta firme intanto continua. Ieri al mercato di Limbadi, oggi il Comitato Pro 118 guidato da Enzo Comerci (promotore dell'incontro svoltosi nei giorni scorsi al quale ha preso parte il consigliere regionale Pasqua) sarà presso la struttura ospedaliera e domenica di nuovo nel comune tirrenico sempre a raccogliere firme. Intanto, già superate le ottocento firme che dovrebbero essere consegnate, secondo le intenzioni dei promotori, nelle mani del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia, Florindo Antoniozzi, mentre copia delle stesse dovrebbero essere recapitate al prefetto Giovanni Bruno, ed al presidente della giunta regionale Mario Gerardo Oliverio per quanto di loro competenza.

Anche la deputata del Movimento 5 stelle, Dalila Nesci, avrebbe presentato un'interrogazione parlamentare a tale proposito chiedendo ai Ministri della salute e dell'economia se nella nuova rete dell'assistenza ospedaliera si sia tenuto conto del soccorso d'urgenza nel territorio nicoterese. ◀



## Per i contribuiti Servizi educativi all'infanzia Sollecitato l'elenco

Nella sala concerti di Palazzo de Nobili, il confronto sulle procedure previste dalla legge regionale 15/2013 e dal regolamento di attuazione, in materia di autorizzazione al funzionamento e successivo accreditamento dei servizi educativi alla prima infanzia e di quelli forniti dagli asili nido.

Presenti l'assessore alle Politiche sociali Gabriella Celestino, il dirigente del settore Antonino Ferraiolo, lo staff dell'Area dell'infanzia comunale "Pepe" diretta da Rosanna Maio accompagnata da Aurora La Rosa e Maria Angotti, e i rappresentanti degli asili nido privati. Presenti anche la presidente della Fism Marisa Fagà e i componenti del gruppo tecnico dell'Asp, che svolge attività di consulenza sulle procedure di autorizzazione e di accreditamento: Annarita Falvo, Rita Colace, Adriana Palmieri. Al tavolo, inoltre, il tecnico del settore Edilizia di Palazzo de Nobili, Alessandro Ciacci. Ha introdotto l'assessore Celestino, Ferraiolo ha illustrato lo stato dell'iter autorizzatorio. Il dibattito si è incentrato sulla richiesta, da parte dei rappresentanti delle strutture private, «di un sollecito svolgimento dell'iter, in modo da consentire di

definire al più presto l'elenco dei soggetti in possesso dei requisiti previsti dalla legge e, quindi, in regola per accedere ai contributi pubblici». «Contributi derivanti dal Piano di azione e coesione di cui il Comune di Catanzaro è destinatario e che - è stato sottolineato - in un momento in cui le strutture attraversano serie difficoltà economiche e gestionali, rappresenterebbero una vera boccata d'ossigeno. Una situazione gestionale - hanno rilevato i rappresentanti delle strutture - appesantita anche a causa della crisi economica che ha colpito le famiglie, molte delle quali non sono nella condizione di far fronte alla spesa delle costose rette di iscrizione». L'assessore Celestino ha assicurato che «il procedimento, nei confronti di chi ha già presentato l'istanza di autorizzazione, sarà completato in breve tempo, mediante la formazione del registro dei soggetti autorizzati, dal quale emergeranno anche le situazioni di parziale o totale difformità alla normativa, da parte dei soggetti che pur non avendo presentato la domanda esercitano, come evidenziato nel corso della riunione, ugualmente attività assimilabili al nido d'infanzia». ◀



Al laboratorio d'analisi di Mesoraca

# L'addetto è in ferie Prelievi inviati altrove

Nella struttura Asp che serve più comuni c'è solo un tecnico

**Carmelo Colosimo**  
**MESORACA**

Manca il tecnico del laboratorio di analisi ed i prelievi vengono mandati a Cirò Marina o a Crotona. È quello che sta accadendo nel distretto sanitario Asp di via Campizzi. L'unico tecnico di laboratorio è in ferie e l'Asp di Crotona, anziché inviare un sostituto, ha disposto che i campioni prelevati agli utenti che effettuano le analisi, vengano inviati per gli esami ai laboratori del Distretto sanitario di Cirò Marina o di Crotona. Ciò di conseguenza provoca, un rallentamento nella consegna agli interessati dei risultati degli esami.

Ma sicuramente l'operazione non costa poco dovendo far spostare quotidianamente una macchina con autista da Mesoraca verso questi centri. Il problema è che a Campizzi c'è un solo tecnico di laboratorio assegnato alla struttura. E quando l'addetto di assenta per malattia o ferie, si verificano disagi. A Campizzi vengono effettuati dai 120 ai 130 prelievi al giorno. E qui confluiscono i prelievi effettuati negli ambulatori di Rocca Bernarda, Santa Severina, Cotronei, quelli delle cliniche di Cotronei e delle Rsu private. Da qui la necessità di rinforzare il servizio del laboratorio di analisi, considerato che per esempio negli altri distretti i tecnici di laboratorio sono più d'uno. ◀



FONDAZIONE CAMPANELLA

# Basta proroghe, «fate presto»

L'appello del presidente Falzea dopo l'istanza di fallimento presentata dalla Procura

## LA SITUAZIONE

*Licenziamenti congelati ma secondo il presidente della Fondazione «c'è poco tempo» per tamponare i debiti. La crisi? «Dipende dalla Regione»*

## INTENZIONI

*Falzea annuncia di volersi opporre al fallimento chiesto dalla Procura nell'inchiesta per presunte false dichiarazioni relative ai bilanci*

### ■ ■ FRANCESCO CIAMPA

«Paradossale che i ministri dicano che la Fondazione non può avere la cassa integrazione per i dipendenti perché il polo oncologico non è un'impresa e che in parallelo arrivi la richiesta di fallimento da parte della Procura della Repubblica sulla base del fatto che si considera la Fondazione un'impresa». Il presidente della Fondazione Campanella descrive la storia infinita del polo oncologico prendendosela con la «folia pura di un'Italia in cui siamo costretti a vivere nell'incertezza totale su tutto».

E però, l'istanza della Procura c'è. Quindi «dovremo convocare i soci fondatori (Regione e Università, ndr) per trovare gli strumenti per evitare il giudizio», afferma Paolo Falzea sottolineando che si tratta di vedere «se il fallimento può riguardare una fondazione senza scopo di lucro e i cui soci sono enti pubblici».

Falzea fa il punto della situazione nel corso di una conferenza stampa convocata ieri d'urgenza, ed esprime l'intenzione di opporsi al fallimento chiesto dalla Procura nell'ambito di un'inchiesta per presunte

false dichiarazioni relative ai bilanci e che vede indagate dieci persone.

Falzea si concentra su chi secondo lui è responsabile della «situazione prefallimentare». «La procura - spiega - ha chiesto il fallimento in funzione della crisi». Ma la crisi «deriva dalla Regione, che ha disatteso da subito i suoi impegni riducendo i finanziamenti» a numero di reparti rimasto per molto tempo invariato. Ad esempio, «a luglio 2010» c'è «la repentina decisione del precedente presidente della Regione di ridurre i finanziamenti a 25 milioni», poi «passati a undici».

In più c'è la transazione per 29 milioni andata in fumo che la Fondazione chiede alla Regione «secondo impegni della giunta e del consiglio regionale».

Il risultato, al di là del nodo delle procedure fallimentari, è che «la struttura è costretta a chiedere in prestito farmaci» e i fornitori (Novartis), dopo l'istanza dei pm, pensano di procedere con i pignoramenti.

Quindi l'appello: «I soci vengano dal notaio la prossima settimana» e la Regione firmi la transazione. «Si deve fare subito, non abbiamo più», avverte Falzea ri-

cordando «le rassicurazioni avute dal governatore Oliverio» sia per la transazione, sia al fine di trovare risorse per i dipendenti, 148 in esubero, da cinque mesi senza stipendio.

Nel caso dei lavoratori, come anticipato dal Garantista, i ministri dicono «che la Fondazione non è un'impresa e che quindi non ci può essere la cassa integrazione», dunque si confida in un emendamento al Milleproroghe e «mi è stato assicurato da Oliverio che se le risorse non verranno dallo Stato, si troveranno alla Regione».

Al governatore «il compito di risolvere in poco tempo ciò che la precedente giunta non ha fatto in tanto tempo».

Intanto i licenziamenti, che dovevano scattare quasi tutti domani, restano congelati. Ma bisogna fare presto. E «adesso - avverte Falzea - devono dirci con chiarezza cosa si deve fare della Fondazione».



## SEDE OCCUPATA

# I sindacati garantiscono per il sostegno al reddito

«Ottenere l'immediato pagamento degli stipendi arretrati, ben cinque mensilità». Questa la richiesta di una trentina di lavoratori della fondazione Tommaso Campanella che nella mattinata di ieri hanno occupato la sede della Fondazione. Solo l'interven-

to delle forze dell'ordine e delle organizzazioni sindacali, che hanno raggiunto un accordo con il management della Fondazione, ha sbloccato la situazione con un accordo raggiunto tra le parti. È stato anche concordato l'inserimento di un emendamento, inerente esclusivamente la Fondazione, da integrare nel Decreto Mille Proroghe in discussione in Parlamento che «garantirà - si legge nel verbale di incontro sindacale - un milione di euro,

finalizzati per il sostegno al reddito dei lavoratori». I sindacati hanno convenuto anche che la Fondazione presenterà istanza di cassa integrazione in deroga a rotazione per tutti i lavoratori «al fine di garantire il mantenimento dei livelli occupazionali».



## CASSA INTEGRAZIONE

# Rilancio o altre “cure palliative”? «Tenteremo comunque con l’Inps»

Il direttore generale Martina non si arrende al “no” della Capitale



Lo avevamo anticipato nell'edizione di martedì

Dopo il “no” romano alla cassa integrazione, la politica promette altre misure di sostegno al reddito.

C'è poi il dg della Fondazione Campanella che non si arrende: «Tenteremo comunque di chiedere all'Inps la cassa integrazione perché c'è il precedente della Fondazione Mario Negri Sud

(che però al momento la cassa integrazione l'avrebbe soltanto richiesta, ndr)».

Comunque vada, con i 35 posti letto accreditati e un esubero di quasi 150 persone, senza un piano di rilancio ogni sostegno al reddito sarebbe soltanto una cura palliativa.

C'è dunque un piano? «Il piano c'è, stiamo lavorando e ci vorrà del tempo per attuarlo», taglia corto il sub commissario alla sanità Urbani. In una semplice bozza di sintesi senza firme si prevede che il personale di una struttura privata (la Fondazione), assunto senza pubbliche selezioni, offra servizi per il pubblico (Asp e Mater Domini). Finora proprio questa previsione è stata il grande scoglio. La marea stavolta è davvero buona per superarlo?

f. c.



## Le arance della salute In piazza per la ricerca

Oggi nelle piazze italiane ci saranno 200mila chili di "arance della salute". Ottimo il lavoro svolto da tre importanti aziende ortofrutticole della Piana di Rosarno- Gioia Tauro: Copam, Op Spagnolo e Medma Frutta, che hanno aderito alla centrale cooperativa Uecoop adottandone il codice etico e sono altresì accreditate alla rete di Campagna Amica e Fai. In ben sette regioni italiane, per la prima volta nella storia, le piazze e le scuole verranno distribuite le arance rosse della salute in occasione dell'iniziativa di raccolta fondi dell'Airc per la ricerca contro il cancro.

«Una Calabria positiva e vincente che si afferma - dichiara Pietro Molinaro Presidente di Coldiretti Calabria - e diventa protagonista in un contesto di solidarietà ed aiuto alla ricerca e che tiene accesi i fari combattendo la catena di sfruttamento della manodopera extracomunitaria per la raccolta delle arance per difendere e rafforzare i valori sociali e civili e coniugandoli con la giustizia economica. Una iniziativa che ha una forte valenza etica e morale che servirà a dare una spinta all'economia agricola calabrese». Anche in città si potranno trovare le "arance della salute". Appuntamento in piazza Prefettura per aiutare la ricerca.



## CHIARAVALLE

# Ospedale San Biagio Ripartono i lavori

Riconversione ospedale San Biagio: si ricomincia. Dopo lo stop alla procedura di selezione delle ditte in vista della ristrutturazione dell'immobile imposta dalla fase di precontenzioso, l'iter per l'assegnazione dei lavori riprende il suo corso. La notizia arriva direttamente dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro. Dal capoluogo hanno fatto sapere della ripresa dei lavori da parte della commissione di gara per l'affidamento dei servizi di ingegneria. «Ciò in quanto – si legge nella nota diramata dal responsabile dell'Asp Carlo Nisticò – l'autorità nazionale Anticorruzione ha espresso parere sulla questione di fatto ponendo fine al precontenzioso che fino ad oggi ha costituito impedimento delle attività di selezione». Commissione al lavoro già da oggi per rispettare il crono programma previsto nell'accordo siglato tra Regione Calabria e Comune di Chiaravalle Centrale. Ma anche per non perdere il treno del finanziamento regionale destinato alla conversione dell'ex ospedale in Casa della Salute. Il precontenzioso aveva preso il via dopo la presentazione delle offerte relative all'appalto per la rimessa a nuovo della struttura ospitante il San Biagio.

**Franco Polito**



## «A rischio chiusura l'emoteca dell'ospedale»

**SOVERIA MANNELLI**  
Sembrirebbe sempre più verosimile l'ipotesi che a breve venga a mancare nel presidio ospedaliero montano di Soveria Mannelli l'emoteca. Lo afferma il comitato pro ospedale del Reventino che da tempo fa da vedetta sui disservizi dell'ospedale che da quando è stato trasformato in presidio montano, fatica a non perdere pezzi. Pochi mesi fa a fare alzare la testa all'associazione, presieduta da Antonello Maida, era stata l'assenza di Soveria tra i laboratori di analisi da rimpinguare tramite gare d'appalto. Ora, la motivazione è però diversa. Secondo i vertici del comitato a far suonare il campanello d'allarme è il fatto che fino al 31 dicembre 2014 la sezione locale dell'Avis ha gestito un punto prelievo presso la struttura, ma ora la stessa associazione sarebbe stata invitata a dotarsi di un

proprio punto raccolta al di fuori della struttura ospedaliera. Per il comitato la chiusura è ormai cosa fatta e a breve seguiranno gli atti, ecco perché allora chiede a cosa serva avere allestito di sana pianta e con dispendio di soldi pubblici un punto raccolta al terzo piano del nosocomio.

Il dirigente del laboratorio analisi, Ivan Potente, avrebbe anche mostrato la sua disponibilità a gestire il servizio all'interno del suo reparto. «Buon senso vuole – afferma il comitato - che tale salvifica proposta venga vista come un'opportunità dall'azienda e non un problema. Viceversa pare che lo sia, forse romperebbe qualche equilibrio di quelli veramente strani a cui ci hanno abituato negli anni, dove quasi mai il metro di valutazione è stato l'utilità per l'utenza».

**Tiziana Bagnato**



## ■ SOVERIA «Chiusura in itinere» Ospedale, a rischio il servizio emoteca

SOVERIA MANNELLI - «Se fino a poco tempo fa sapevamo di intenzioni aziendali che volevano chiudere il servizio dell'emoteca presso l'ospedale, da ieri sembrerebbe che tali nefasti presagi possano diventare certezza». Lo sostiene in una nota Antonello Maida, presidente del comitato pro-ospedale di Soveria Mannelli, secondo il quale fino al 31 dicembre 2014 la sezione locale dell'Avis «ha gestito un punto prelievo presso la struttura con ottime performance in termini di sacche raccolte e donate all'emoteca lametina, distinguendosi nel panorama provinciale e regionale anche nella Plasmaferesi. Ora - spiega Maida - la stessa associazione è stata invitata a dotarsi di un proprio punto raccolta al di fuori della struttura ospedaliera, non essendo più nei piani aziendali raccogliere e valorizzare un sentimento altruistico e duraturo con da ben 15 anni offre un servizio costante e professionale». Per Maida insomma «negli uffici della direzione sanitaria lametina, la soppressione del servizio sarebbe già in itinere», ricordando che come Comitato «ci siamo prontamente attivati, attenzionando il dirigente del Laboratorio Analisi, Ivan Potente, raccogliendo la sua disponibilità, visto che lo stesso avrebbe già da tempo fatto presente ai vertici aziendali dell'Asp, di essere pronto a gestire il servizio all'interno del suo reparto. Pertanto buon senso vuole che tale proposta venga vista come un'opportunità dall'azienda e non un problema».



## ■ ISTRUZIONE Vertice a Palazzo de Nobili sulle procedure che regolano il settore

# Le scuole dell'infanzia reclamano i contributi

SI è svolto nella sala concerti di Palazzo de Nobili, il confronto sulle procedure previste dalla legge regionale n. 15/2013 e dal relativo regolamento di attuazione in materia di autorizzazione al funzionamento e successivo accreditamento dei servizi educativi alla prima infanzia e di quelli forniti dagli asili nido. Presenti l'assessore alle politiche sociali, Gabriella Celestino, il dirigente del settore, Antonino Ferraiolo, lo staff dell'Area dell'infanzia comunale "Pepe", diretta da Rosanna Maio (accompagnata da Aurora La Rosa e Maria Angotti) e i rappresentanti degli asili nido privati presenti sul territorio comunale. Presenti anche la presidente della Fism, Marisa Fagà, e i componenti del gruppo tecnico dell'Asp, che svolge attività di consulenza sulle procedure di autorizzazione e di accreditamento: Annarita Falvo, Rita Colace, Adriana Palmieri. Al tavolo, inoltre, il tecnico del settore edilizia di palazzo de Nobili, Alessandro Ciacci.

Dopo l'introduzione dell'assessore, Celestino, e la breve illustrazione sullo stato dell'iter autorizzatorio da parte del dirigente, Ferraiolo, il dibattito si è incentrato sulla richiesta, da parte dei rappresentanti delle strutture priva-

te, di un sollecito svolgimento dell'iter in modo da consentire di definire al più presto l'elenco dei soggetti in possesso dei requisiti previsti dalla legge e, quindi, in regola per accedere ai contributi pubblici. «Contributi derivanti dal Piano di azione e coesione di cui il comune di Catanzaro è destinatario e che - è stato sottolineato - in un momento in cui le strutture attraversano serie difficoltà economiche e gestionali, rappresenterebbero una vera boccata d'ossigeno. Una situazione gestionale - è stato fatto rilevare dai rappresentanti delle strutture - appesantita anche a causa della crisi economica che ha colpito le famiglie, molte delle quali, non sono nella condizione di far fronte alla spesa delle costose rette di iscrizione».

L'assessore Celestino ha assicurato che il procedimento, nei confronti di chi ha già presentato l'istanza di autorizzazione, sarà completato in breve tempo, mediante la formazione del registro dei soggetti autorizzati, dal quale emergeranno anche le situazioni di parziale o totale difformità alla normativa da parte dei soggetti che, pur non avendo presentato la domanda, esercitano, come evidenziato nel corso della riunione, ugualmente attività assimilabili al nido d'infanzia.



## ■ NICOTERA Ribadito come la città non possa essere lasciata priva del servizio «Un tavolo permanente per il 118» La proposta del consigliere regionale di «Oliverio presidente» Vincenzo Pasqua

Enzo Comerci      Si attende  
«La petizione      una pronta  
è la nostra forza»      risposta dell'Asp

### di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - All'indomani delle rassicurazioni del consigliere regionale Vincenzo Pasqua, in città si respira un'aria di ottimismo. Il giovane esponente di palazzo Campanella giovedì scorso ha, infatti, garantito, nell'immediato, la postazione del servizio sanitario di emergenza/urgenza. Un provvedimento che non sia - questa la richiesta formulata al politico vibonese - una soluzione tampone, ma che vi sia una promessa di continuità del tempo. Nella memoria storica dei cittadini è ancora vivo il ricordo delle innumerevoli promesse, dei tanti abbandoni subiti da istituzioni e politici e conseguente desertificazione totale nell'ambito dei servizi essenziali.

Il neoconsigliere ha compreso i timori dei cittadini ed ha assicurato loro il suo personale impegno sulla continuità del servizio.

Procede tuttavia l'attività del Comitato, perché la partita non è finita qui. Enzo Comerci, il coordinatore, ha ribadito che la raccolta firme continuerà, «la petizione - ha chiarito - è la nostra grande forza, la richiesta della garanzia del rispetto di un diritto basilare». Pur nell'entusiasmo per le novità annunciate da Pasqua, è chiaro, come precisato dallo stesso consigliere, che rimane ancora tanto da fare. Innanzitutto c'è la questione, rivelata dal consigliere regionale, relativa al fatto che Nicotera e l'intero comprensorio

non sono inseriti nel piano sanitario regionale, che anzi non esistano nella rete del piano emergenziale.

Si può dire che un piano sanitario regionale aspetta ancora di essere redatto, essendo il documento, relativo all'anno 2005, già scaduto - la sua validità dura tre anni. La Regione, nonostante il commissariamento e il severo piano di rientro economico, ha comunque continuato ad allargare, negli anni, finanziamenti a beneficio dei vari territori, ma per Nicotera e il suo comprensorio solo poche briciole.

Ora, la musica potrebbe cambiare, perché forse per la prima volta il territorio è rappresentato politicamente, perché si intravede un barlume di risveglio civile. I diritti basilari, da queste parti, non sono poi così scontati, e per essi bisogna lottare. In questo senso Pasqua ha colto l'occasione per invitare i convenuti, le intelligenze che si attivano a favore del territorio, ad impegnarsi per cambiare lo stato delle cose. Ha trovato inaccettabili le difficoltà in cui annaspa un'intera area, costellata di disservizi, spesso abbandonata al proprio destino e a quella forma di rassegnazione che «confonde il diritto con il favore».

Eppure, ha sottolineato Pasqua, Nicotera, Limbadi, Joppolo, San Calogero, Rombiolo, rappresentano un'area incredibilmente ricca di risorse,

ma che però sono destinate a restare lettera morta se non vengono intelligentemente sfruttate. «Cercate di costituire un Tavolo permanente - ha auspicato Pasqua - un tavolo utile al servizio della continuità, dove si possano risolvere le problematiche del territorio, che Nicotera diventi capofila dei comuni vicini».

Di certo le battaglie di civiltà non si fermano qui. E i cittadini continueranno a combattere anche se, come in questo caso, non vedranno in testa alle loro battaglie l'amministrazione comunale. Nessun suo rappresentante si è, infatti, visto nel corso dell'incontro di giovedì con l'esponente della lista «Oliverio Presidente». È vero anche che questi sono giorni concitati in

cui, dopo le dimissioni di Marasco, c'è aria di rimpianto. Ma allo stato dei fatti la città è curiosamente spaccata in due: da un lato l'amministrazione comunale alle prese con le dimissioni dei suoi componenti, dall'altro i cittadini che procedono da soli per la propria strada, armati solo della loro grinta e della voglia di fare qualcosa di utile per il proprio territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SOVERIA «Chiusura in itinere» Ospedale, a rischio il servizio emoteca

SOVERIA MANNELLI - «Se fino a poco tempo fa sapevamo di intenzioni aziendali che volevano chiudere il servizio dell'emoteca presso l'ospedale, da ieri sembrerebbe che tali nefasti presagi possano diventare certezza». Lo sostiene in una nota Antonello Maida, presidente del comitato pro-ospedale di Soveria Mannelli, secondo il quale fino al 31 dicembre 2014 la sezione locale dell'Avis «ha gestito un punto prelievo presso la struttura con ottime performance in termini di sacche raccolte e donate all'emoteca lametina, distinguendosi nel panorama provinciale e regionale anche nella Plasmaferesi. Ora - spiega Maida - la stessa associazione è stata invitata a dotarsi di un proprio punto raccolta al di fuori della struttura ospedaliera, non essendo più nei piani aziendali raccogliere e valorizzare un sentimento altruistico e duraturo con da ben 15 anni offre un servizio costante e professionale». Per Maida insomma «negli uffici della direzione sanitaria lametina, la soppressione del servizio sarebbe già in itinere», ricordando che come Comitato «ci siamo prontamente attivati, attenzionando il dirigente del Laboratorio Analisi, Ivan Potente, raccogliendo la sua disponibilità, visto che lo stesso avrebbe già da tempo fatto presente ai vertici aziendali dell'Asp, di essere pronto a gestire il servizio all'interno del suo reparto. Pertanto buon senso vuole che tale proposta venga vista come un'opportunità dall'azienda e non un problema».





## **RASSEGNA STAMPA DEL 31/01/2015**

**Gentile cliente,  
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,  
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Mezzoeuro

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna  
non appena disponibili.**